

IL "CANNOCCHIALE" DELLO STORICO: MITI E IDEOLOGIE

4

Collana diretta da
Achille Olivieri

AI I
488

IL “CANNOCCHIALE” DELLO STORICO: MITI E IDEOLOGIE

La collana trae la sua genesi da una lettura di Galileo: la scoperta di una forma nuova di sapienza. I temi sviluppati riguardano: l’influenza di Erasmo nella cultura europea dal Cinquecento al Settecento; il ruolo di Montaigne e del Sarpi; lo studio delle strutture e delle congiunture economiche e sociali; l’influenza di Galileo nella cultura del Novecento. Le metamorfosi della mentalità pertanto accompagnano le ricerche dello “storico sperimentale”.

Direttore

Achille OLIVIERI

Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico

Corinne LUCAS-FIORATO

Université de la Sorbonne Nouvelle Paris 3

Jean-Claude MARGOLIN

Université “François Rabelais” de Tours

François ROUDAUT

Éditions Garnier – Paris

Comitato di redazione

Sandra SECCHI OLIVIERI

Università degli Studi di Padova

Mario ROSA

Scuola Normale Superiore di Pisa

Jacques REVEL

École Pratique des Hautes Études de Paris

Libro pubblicato grazie a un finanziamento del Dipartimento di Storia dell’Università di Padova (fondo ex 60%, referente: Prof. Achille Olivieri).

Daniele Santarelli
**La Nunziatura di Venezia
sotto il papato di Paolo IV**

La corrispondenza di Filippo Archinto
e Antonio Trivulzio (1555–1557)



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3082-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2010

Sommario

Elenco delle abbreviazioni	11
Introduzione	13
1 La corrispondenza di Filippo Archinto e Antonio Trivulzio come nunzi di Paolo IV a Venezia	13
2 Le complicate relazioni tra la Repubblica di Venezia e il Papato nel Cinquecento	18
3 Gian Pietro Carafa di fronte al problema della diffusione dell'eresia nella Repubblica di Venezia	23
3.1 <i>Il soggiorno a Venezia del 1527-1536</i>	23
3.2 <i>Il giudizio sulla situazione veneziana come papa</i>	26
4 Le relazioni tra Paolo IV e la Repubblica di Venezia tra la legazione di Bernardo Navagero a Roma e le nunziature di Filippo Archinto e Antonio Trivulzio a Venezia	29
4.1 <i>Relazioni diplomatiche nel contesto della guerra di Paolo IV contro gli Spagnoli</i>	29
4.2 <i>Persecuzione degli eretici</i>	33
4.3 <i>Nomine ecclesiastiche e benefici</i>	36
4.4 <i>Note conclusive</i>	39
Filippo Archinto, Dispacci da Venezia (31 agosto 1555 – 30 maggio 1556)	43
Lista dei dispacci	43
1 Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 31 agosto 1555	44
2 Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 31 agosto 1555	46
3 Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 7 settembre 1555	46
4 Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 11 settembre 1555	49
5 Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 14 settembre 1555	49
6 Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 14 settembre 1555	50
7 Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 4 gennaio 1556	52

8	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 11 gennaio 1556	53
9	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 18 gennaio 1556	56
10	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 25 gennaio 1556	58
11	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 25 gennaio 1556	58
12	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 1° febbraio 1556	60
13	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 1° febbraio 1556	63
14	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 8 febbraio 1556	63
15	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 8 febbraio 1556	65
16	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 15 febbraio 1556	67
17	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 22 febbraio 1556	69
18	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 22 febbraio 1556	70
19	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 22 febbraio 1556	71
20	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 29 febbraio 1556	71
21	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 29 febbraio 1556	74
22	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 14 marzo 1556	75
23	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 14 marzo 1556	77
24	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 17 marzo 1556	80
25	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 21 marzo 1556	80
26	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 21 marzo 1556	81
27	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 28 marzo 1556	82
28	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 4 aprile 1556	85
29	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 11 aprile 1556	86
30	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 18 aprile 1556	89
31	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 25 aprile 1556	91
32	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 2 maggio 1556	93
33	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 16 maggio 1556	95
34	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 23 maggio 1556	98

35	Filippo Archinto a Carlo Carafa. Venezia, 30 maggio 1556.....	99
	Antonio Trivulzio, Dispacci da Venezia (3 giugno 1556 – 10 novembre 1557)	103
	Lista dei dispacci	103
1	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 3 giugno 1556	105
2	Antonio Trivulzio a Giovanni Carafa. Venezia, 14 giugno 1556 ..	106
3	Antonio Trivulzio a Giovanni Carafa. Venezia, 27 giugno 1556 ..	107
4	Antonio Trivulzio a Giovanni Carafa. Venezia, 11 luglio 1556....	108
5	Antonio Trivulzio a Giovanni Carafa. Venezia, 18 luglio 1556....	111
6	Antonio Trivulzio a Giovanni Carafa. Venezia, 25 luglio 1556....	112
7	Antonio Trivulzio a Giovanni Carafa. Venezia, 8 agosto 1556.....	113
8	Antonio Trivulzio a Giovanni Carafa. Venezia, 29 agosto 1556...	115
9	Antonio Trivulzio a Giovanni Carafa. Venezia, 29 agosto 1556...	115
10	Antonio Trivulzio a Giovanni Carafa. Venezia, 5 settembre 1556	117
11	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 19 settembre 1556 ...	119
12	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 26 settembre 1556 ...	120
13	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 27 settembre 1556 ...	121
14	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 30 settembre 1556 ...	122
15	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 1° ottobre 1556	122
16	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 3 ottobre 1556	123
17	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 10 ottobre 1556	123
18	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 10 ottobre 1556	124
19	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 10 ottobre 1556	126
20	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 17 ottobre 1556	126
21	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 24 ottobre 1556.....	128
22	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 28 ottobre 1556.....	129
23	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 29 ottobre 1556.....	130

24	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 31 ottobre 1556.....	130
25	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 4 novembre 1556.....	131
26	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 9 novembre 1556.....	132
27	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 11 novembre 1556...	132
28	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 12 novembre 1556...	133
29	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 14 novembre 1556...	134
30	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 21 novembre 1556...	135
31	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 12 dicembre 1556....	136
32	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 13 gennaio 1557.....	139
33	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 14 gennaio 1557.....	139
34	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 15 gennaio 1557.....	140
35	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 15 gennaio 1557.....	141
36	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 23 gennaio 1557.....	142
37	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 27 gennaio 1557.....	144
38	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 30 gennaio 1557.....	146
39	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 30 gennaio 1557.....	146
40	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 3 febbraio 1557.....	148
41	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 6 febbraio 1557.....	149
42	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 7 febbraio 1557.....	150
43	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 10 febbraio 1557.....	151
44	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 13 febbraio 1557.....	152
45	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 17 febbraio 1557.....	153
46	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 20 febbraio 1557.....	154
47	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 27 febbraio 1557.....	155
48	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 15 marzo 1557.....	157
49	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 20 marzo 1557.....	158
50	Antonio Trivulzio a Giovanni Carafa. Venezia, 26 marzo 1557...	159

51	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 1° aprile 1557.....	160
52	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 3 aprile 1557	160
53	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 10 aprile 1557	162
54	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 17 aprile 1557	164
55	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 24 aprile 1557	165
56	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 1° maggio 1557.....	166
57	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 8 maggio 1557	167
58	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 15 maggio 1557	168
59	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 22 maggio 1557	169
60	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 29 maggio 1557	170
61	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 5 giugno 1557	172
62	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 12 giugno 1557	173
63	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 12 giugno 1557	174
64	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 19 giugno 1557	177
65	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 22 giugno 1557	177
66	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 26 giugno 1557	178
67	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 21 luglio 1557	180
68	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 24 luglio 1557	181
69	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 7 agosto 1557.....	182
70	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 14 agosto 1557.....	184
71	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 21 agosto 1557.....	185
72	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 18 settembre 1557....	188
73	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Venezia, 2 ottobre 1557.....	189
74	Antonio Trivulzio a Carlo Carafa. Roma, 10 novembre 1557.....	190
	Indice dei nomi e dei luoghi	191

Elenco delle abbreviazioni

ASV = Archivio Segreto Vaticano
ASVen. = Archivio di Stato di Venezia
BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana
DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1960
sgg., consultabile integralmente anche on line alla pagina
web:
<http://www.treccani.it/Portale/ricerche/searchBiografie.html>

b. = busta

c., cc. = carta, carte

n.n. = non numerata/e

Doc, Docc. = Documento, Documenti

Id., Ead. = Idem, Eadem

ibid. = ibidem

n^o, nⁱ = numero, numeri

r = recto

reg. = registro

s. = serie

t, tt. = tomo, tomi

v = verso

vol., voll. = volume, volumi

Introduzione*

1 La corrispondenza di Filippo Archinto e Antonio Trivulzio come nunzi di Paolo IV a Venezia

Questo libro propone l'edizione della corrispondenza (1555-1557) dei nunzi apostolici di papa Paolo IV a Venezia Filippo Archinto e Antonio Trivulzio, conservata in tre manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Le nunziature Archinto e Trivulzio sono rimaste escluse dalla vecchia edizione in più volumi delle *Nunziature di Venezia* curata da Franco Gaeta, Aldo Stella e Adriana Buffardi¹. Lo scrivente aveva trascritto la presente documentazione nell'ambito delle ricerche per la sua tesi di dottorato, «Il papato di Paolo IV nella crisi politico-religiosa del Cinquecento: le relazioni con la Repubblica di Venezia e l'atteggiamento nei confronti di Carlo V e Filippo II», discussa presso l'Università di Padova nell'aprile 2006 (dottorato in «Storia del Cristianesimo e delle Chiese (antichità, medioevo, età moderna)», XVIII

* *Nota preliminare*: I dispacci di Filippo Archinto ed Antonio Trivulzio inclusi nella presente edizione sono qui citati come *Dispacci Archinto* e *Dispacci Trivulzio*.

¹ Del vasto progetto delle *Nunziature di Venezia*, a cura di F. GAETA, A. STELLA, A. BUFFARDI, per conto dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, partito negli anni cinquanta e interrottosi negli anni settanta, non sono stati pubblicati che i seguenti volumi: vol. 1: *12 marzo 1533-14 agosto 1535*, a cura di F. GAETA, Roma 1958; vol. 2: *9 gennaio 1536-9 giugno 1542*, a cura di F. GAETA, Roma 1960; vol. 5: *21 marzo 1550-26 dicembre 1551*, a cura di F. GAETA, Roma 1967; vol. 6: *2 gennaio 1552-14 luglio 1554*, a cura di F. GAETA, Roma 1967; vol. 8: *marzo 1566-marzo 1569*, a cura di A. STELLA, Roma 1963; vol. 9: *26 marzo 1569-21 maggio 1571*, a cura di A. STELLA, Roma 1972; vol. 10: *26 maggio 1571-4 luglio 1573*, a cura di A. STELLA, Roma 1977; vol. 11: *18 giugno 1573-22 dicembre 1576*, a cura di A. BUFFARDI, Roma 1972. A questi si è molto recentemente aggiunto un vol. 19: *La nunziatura di Ludovico Taverna (25 febbraio 1592 - 4 aprile 1596)*, a cura di S. PAGANO, Roma 2008.

ciclo)²: la presente documentazione era inclusa nell'Appendice della tesi. In seguito, lo scrivente ne aveva approntato un'edizione in forma elettronica, disponibile dal 2007 sul sito internet «Storia di Venezia» (www.storiadivenezia.it).

Filippo Archinto³, milanese nato nel 1500, che in gioventù svolse vari incarichi al servizio dello Stato di Milano sotto il duca Francesco II Sforza, dimostrandosi ben presto di tendenze filoimperiali, cosa che ne fece la fortuna, facendone uno degli uomini di fiducia di Carlo V in Italia, passò nel 1535 al servizio della Santa Sede, accompagnando quell'anno papa Paolo III al convegno di Nizza, prendendo quindi gli ordini ecclesiastici e divenendo uno strettissimo collaboratore di papa Farnese e quindi di Giulio III. Questi lo inviò nunzio apostolico a Venezia nel 1554. La nunziatura si protrasse fino al 1556. Nel dicembre di quell'anno, su interessamento di Filippo II, l'Archinto fu nominato arcivescovo di Milano da Paolo IV: ma non prese mai possesso effettivo dell'arcivescovado della sua città, a causa di contrasti con gli ambienti della curia locale, che non si risolsero prima della morte dell'Archinto, avvenuta a Bergamo nel 1558.

Presso un manoscritto della Biblioteca Apostolica Vaticana⁴, si conserva una collezione di 35 lettere originali dell'Archinto da Venezia dal 31 agosto 1555 al 30 maggio 1556, indirizzate al cardinal Carlo Carafa ed a Giovanni Carafa, duca di Paliano e capitano generale della Chiesa, i due più potenti nipoti di Paolo IV⁵. In tale collezione mancano i dispacci dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1555. Queste 35 lettere sono tutte comprese nella presente edizione.

Nello stesso manoscritto, a seguito dei dispacci di Archinto, sono conservati cinque dispacci originali di Giovan Francesco Commendone⁶, letterato veneziano al servizio della Santa Sede, legato papale

² Tesi da cui è già stata tratta una monografia su Paolo IV : D. SANTARELLI, *Il papato di Paolo IV nella crisi politico-religiosa del Cinquecento: le relazioni con la Repubblica di Venezia e l'atteggiamento nei confronti di Carlo V e Filippo II*, Roma 2008.

³ Su Filippo Archinto cfr. la voce di G. ALBERIGO in DBI, vol. 3, Roma 1961, pp. 761-764.

⁴ BAV, *Barb. Lat. 5714*, cc. 77-153.

⁵ Su Carlo Carafa cfr. la voce di A. PROSPERI in DBI, vol. 19, Roma 1976, pp. 497-509. Su Giovanni Carafa cfr. la voce di M. RAFFAELI CAMMAROTA, *ibid.*, pp. 556-559.

⁶ BAV, *Barb. Lat. 5714*, cc. 154-164 (lettere del 30 settembre 1556: c. 154r; 21 novembre 1556: c. 156rv; 28 novembre 1556: c. 158r; 11 dicembre 1556: cc. 160r-161r; 3 aprile 1557:

straordinario a Venezia tra 1556 e 1557, diretti al cardinal Carlo Carafa (non compresi in questa edizione).

All'Archinto succedette come nunzio a Venezia Antonio Trivulzio, proveniente da una nobile famiglia milanese tradizionalmente filo-francese⁷, vescovo di Tolone dal 1528, vicelegato di Avignone dal 1544 al 1547 (in tale veste fu fautore del massacro dei valdesi del 1545), nunzio in Francia nel 1550-1551.

Il Trivulzio risiedette a Venezia come nunzio apostolico di Paolo IV nel 1556-1557. Il grosso della sua corrispondenza veneziana è conservato in due manoscritti della Biblioteca Vaticana: i due volumi contengono un'ampia collezione di dispacci del Trivulzio dal 1556 al 1559, i primi 73 dei quali afferenti alla sua nunziatura veneziana e indirizzati a Carlo e Giovanni Carafa. Queste 73 lettere da Venezia vanno dal 3 giugno 1556 al 2 ottobre 1557⁸.

Nominato cardinale il 15 marzo 1557, nel settembre di quello stesso anno il Trivulzio fu richiamato a Roma e quindi inviato nuovamente a rappresentare la Santa Sede in Francia, stavolta come legato straordinario (senza essere sostituito come nunzio a Venezia). Nel secondo volume della collezione dei dispacci citata, all'ultima lettera da Venezia, datata 2 ottobre 1557⁹, segue una lettera indirizzata a Carlo Carafa (appena nominato e inviato legato straordinario di Paolo IV presso Filippo II a Bruxelles) da Roma, datata 10 novembre 1557¹⁰; seguono quindi i dispacci dalla Francia. Queste lettere francesi sono state pubblicate da Jean Lestocquoy nell'ambito degli *Acta Nuntiatiu-*

c. 163rv). Sul Commendone cfr. la voce di D. CACCAMO in DBI, vol. 15, Roma 1972, pp. 606-613.

⁷ Su Antonio Trivulzio e la sua famiglia si segnala la voce di P. HAMON in A. JOUANNA, P. HAMON, D. BILOGHI, G. LE THIEC, *La France de la Renaissance. Histoire et dictionnaire*, Paris 2001, pp. 1108-1109. Cfr. inoltre, per la sua attività diplomatica in Francia: J. LESTOCQUOY (a cura di), *Correspondance des nonces en France Dandino, Della Torre et Trivultio (1546-1551)*, Rome-Paris 1960; ID., *Correspondance des nonces en France Lenzi et Gualterio, légation du cardinal Trivultio (1557-1561)*, Rome-Paris 1977.

⁸ BAV, *Barb. Lat. 5712*: lettere da Venezia dal 3 giugno 1556 al 15 marzo 1557; *Barb. Lat. 5713*: lettere da Venezia dal 20 marzo 1557 al 2 ottobre 1557.

⁹ BAV, *Barb. Lat. 5713*, c. 55 (dispaccio qui pubblicato: *Dispacci Trivulzio*, n° 73).

¹⁰ BAV, *Barb. Lat. 5713*, c. 57 (dispaccio qui pubblicato: *Dispacci Trivulzio*, n° 74).

*rae Gallicae*¹¹. Il Trivulzio morì nel corso della sua legazione a Parigi nel giugno 1559¹².

In questa sede si pubblicano i 74 dispacci della collezione rimasti inediti, cioè i 73 da Venezia e il dispaccio da Roma del 10 novembre 1557.

Si segnala la presenza di altre tre lettere del Trivulzio da Venezia, dirette a Giovanni Carafa, qui non pubblicate, conservate presso un altro codice della Biblioteca Apostolica Vaticana¹³.

Si segnala inoltre che un consistente materiale di cancelleria afferente alle legazioni veneziane di Filippo Archinto e Antonio Trivulzio è conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano¹⁴.

Le lettere di Archinto e Trivulzio rappresentano una fonte di un certo interesse per la storia delle (travagliate) relazioni tra Venezia e il Papato e per i diversi aspetti della storia del pontificato di Paolo IV (1555-1559), la cui figura è ricordata soprattutto per l'estremo rigore con cui egli volle combattere l'eresia, ampliando i poteri e le competenze del Sant'Uffizio, che si affermò come principale congregazione cardinalizia romana, e spingendosi nella sua lotta all'eresia sino al punto di procedere durissimamente contro due eminentissimi membri del collegio cardinalizio, quali i cardinali Giovanni Morone, che fu arrestato e sottoposto a processo inquisitoriale, e Reginald Pole, al quale venne tolta la legazione inglese conferitagli da papa Giulio III. Ma egli fu anche il papa che tentò di attuare con decisione una riforma della Chiesa che anticipava nei suoi contenuti quella che i papi cerca-

¹¹ J. LESTOCQUOY (a cura di), *Correspondance des nonces en France Lenzi et Gualterio, légation du cardinal Trivultio (1557-1561)*, cit., pp. 95 sgg. Cfr. *ibid.*, pp. 21 sgg.

¹² Cfr. *ibid.*, p. 209.

¹³ BAV, *Ottob. Lat.* 2348, cc. 312r-314v: lettera del 15 agosto 1556 (pubblicata in D. SANTARELLI, *Il papato di Paolo IV nella crisi politico-religiosa del Cinquecento*, cit., Appendice, Doc. 1.2, pp. 235-236); cc. 320r-322v: lettera del 1° agosto 1556; c. 331rv: lettera del 16 giugno 1556.

¹⁴ Elenco e descrizione dei manoscritti si trovano in G. ROSELLI (a cura di), *L'archivio della nunziatura di Venezia sezione II (an. 1550-1797). Inventario*, Città del Vaticano 1998, p. XIX. Per quanto riguarda Archinto: ASV, *Archivio della Nunziatura di Venezia*, sezione II, regg. 11-14 («Actorum»), 303 («Criminalium»), 317 («Testium examinatum depositionum»), 477-479 («Mandatorum»), 549 («Commissionum aut procurationum ad causas»), 569 («Relationum citationum oretenus factarum per nuntios in curia relatarum»); per quanto riguarda Trivulzio: ASV, *Archivio della Nunziatura di Venezia*, sezione II, regg. 15-16 («Actorum»), 318 («Testium examinatum depositiones»), 550 («Commissionum aut procurationum ad causas»), 570 («Relationum citationum oretenus factarum per nuntios in curia relatarum»).

rono di realizzare in seguito alle deliberazioni delle sessioni conclusive del concilio di Trento, incentrata sulla lotta alla corruzione e sulla moralizzazione del clero, nonché sull'esaltazione del ruolo del papa e della curia romana all'interno della Chiesa; e che, aspetto questo da considerarsi il più controverso del suo pontificato, si lanciò dapprima, alleato dei francesi, in un'offensiva anti-spagnola volta alla conquista del regno di Napoli, svincolandosi poi - in seguito alla perdita di buona parte dello Stato della Chiesa, invaso dalle truppe del duca d'Alba, viceré di Napoli e alla disfatta francese nelle Fiandre - dall'alleanza con re Enrico II, concludendo la pace con gli spagnoli (pace di Cave, settembre 1557), e sanzionando di fatto l'inizio del secolare connubio tra il papato e la Spagna¹⁵.

Antonio Trivulzio, in particolare, ancor più del predecessore Archinto, si trovò ad operare a Venezia in un momento assai delicato, perorando con i governanti veneziani, insieme al legato straordinario Giovan Francesco Commendone, la richiesta papale di un'alleanza militare anti-spagnola.

Le lettere di Archinto e Trivulzio sono molto meno dense e ricche di informazioni dettagliate rispetto ai dispacci dell'ambasciatore veneziano a Roma, il ben noto Bernardo Navagero, fonte privilegiata per la storia del papato di Paolo IV (e ampiamente utilizzata dallo scrivente nella sua monografia su questo papa¹⁶), ma in ogni caso ad esse complementari, rappresentandone l'altra faccia della medaglia: come l'ambasciatore veneziano a Roma si trovò a far fronte all'intransigenza papale nel chiedere a Venezia di intervenire nella guerra condotta dal papa contro gli Spagnoli, nei casi in si presentavano a Paolo IV richieste riguardanti nomine e benefici o quando il papa gli rinfacciava il problema della diffusione dell'eresia nel territorio veneziano, i nunzi Filippo Archinto e Antonio Trivulzio si trovarono dal canto loro a far fronte agli ostinati sforzi veneziani perché venisse raggiunto un accordo (assolutamente non voluto dai pontifici) tra il papa e gli imperiali e alle pressioni dei governanti veneziani che, secondo una conso-

¹⁵ Lo scrivente ha sviluppato tutti questi aspetti nella sua monografia su papa Carafa, alla quale si rimanda anche per gli opportuni riferimenti alla letteratura: D. SANTARELLI, *Il papato di Paolo IV nella crisi politico-religiosa del Cinquecento*, cit.

¹⁶ Cfr. *ibid.*

lidata consuetudine, rivendicavano un certo controllo e una certa tutela sugli affari ecclesiastici e proteggevano gli eretici loro sudditi.

2 Le complicate relazioni tra la Repubblica di Venezia e il Papato nel Cinquecento

Le relazioni tra la Repubblica di Venezia e Roma, com'è noto, furono sempre complicate e difficili. Lo Stato della Chiesa rappresentava per Venezia un problematico rivale sullo scacchiere politico italiano, che contendeva per esempio alla Repubblica il dominio sulla Romagna o il controllo della navigazione nel mare Adriatico. Con la straordinaria espansione in Terraferma di inizio Quattrocento Venezia si trovò di fronte al problema di gestire le nomine e i benefici ecclesiastici di un territorio assai ampliato, fonti di potere ed entrate per i patrizi veneziani e strumento di controllo politico del territorio.

D'altronde, la facoltà di presentare al papa i nomi dei candidati più graditi per le più importanti nomine ecclesiastiche era una prerogativa tipica delle grandi potenze europee (sancita in molti casi da appositi concordati), nel novero delle quali la Repubblica di Venezia si vedeva inserita appieno, e quindi aveva anche un valore simbolico assai significativo¹⁷.

In un certo senso, poi, Venezia contestava al papa la sua supremazia spirituale, forte di una tradizione secolare di identificazione tra potere pubblico e potere religioso per certi versi di origine orientale e bizantina, rinnovata da accenti giurisdizionalisti, che poi svolsero un ruolo fondamentale tra fine Cinquecento ed inizio Seicento nella serie di screzi che culminarono nel ben noto conflitto dell'Interdetto (1606-1608) e nella propaganda antipapale di Paolo Sarpi. Tali orientamenti antipapali furono incarnati in quel particolare frangente dal partito dei Giovani, che a partire dagli ultimi decenni del Cinquecento fino agli

¹⁷ Per il dettaglio degli avvenimenti e le varie problematiche è sufficiente qui rimandare alla magistrale sintesi di G. COZZI, *Politica, società, istituzioni* in G. COZZI, M. KNAPTON, G. SCARABELLO, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna*, vol. I, *Dalla guerra di Chioggia al 1517*, Torino 1986, pp. 3-271.

inizi degli anni Trenta del Seicento egemonizzò il governo veneziano¹⁸.

Questa particolare tradizione politico-ecclesiastica, che portava ad identificare nel doge un capo politico e religioso al tempo stesso e a rivestire di sacralità le istituzioni cittadine, era forte ancora dopo e nonostante la disfatta di Agnadello, tant'è che Paolo Prodi ha affermato a proposito del dogado di Andrea Gritti (1523-38): «Venezia sembra voler affermare come non mai la propria immagine di Stato-Chiesa, nella quale il sacro ha una sua incarnazione diretta nelle strutture politiche e sociali»¹⁹. Essa si sposa d'altronde con un'immagine che Venezia ha spesso dato di sé ai suoi descrittori: quella di una città miracolosa nella sua nascita, nelle sue strutture architettoniche e nel suo ordinamento costituzionale, sapientemente governata da un'élite illuminata dalla saggezza divina, quasi agostiniana città di Dio, città-vergine ed innocente per eccellenza (simbolica è la nascita di Venezia fissata mitologicamente al 25 marzo, data del concepimento verginale di Gesù), opposta, in quest'ultimo particolare, guarda caso, a Roma (città depravata e corrotta, mitologicamente contaminata sin dalla nascita da un atroce fatto di sangue)²⁰.

Ad inizio Cinquecento la Repubblica di Venezia poteva contare di fatto su un controllo assai importante delle nomine e degli affari ecclesiastici in generale riguardanti il proprio territorio e si poteva permettere di trattare col papa da pari a pari su ogni questione, politica o ecclesiastica. Ma in seguito alla disfatta di Agnadello (1509) e alle conseguenti capitolazioni imposte da Giulio II (1510), la Repubblica aveva perso - oltre che gran parte del territorio di Terraferma, le città romagnole oggetto di disputa (passate alla Santa Sede) ed i porti in Puglia (passati agli Spagnoli), nonché il pieno controllo della naviga-

¹⁸ Basti qui il riferimento alla raccolta di saggi (tra cui il ben noto *Il doge Nicolò Contarini*) di G. COZZI, *Venezia barocca. Conflitti di uomini e idee nella crisi del Seicento veneziano*, Venezia 1995.

¹⁹ P. PRODI, *Chiesa e società in Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, vol. VI, *Dal Rinascimento al Barocco*, Roma 1994, pp. 305-339: p. 312. Cfr. altresì A. OLIVIERI, *Il principe e lo spazio urbano a Venezia: il dogado di Andrea Gritti ed Erasmo*, «Studi veneziani», n.s., XXXII, 1996, pp. 15-27.

²⁰ Su questi temi basti citare il saggio di G. BENZONI, *Una città caricabile di valenze religiose in La Chiesa di Venezia tra Riforma protestante e Riforma cattolica*, a cura di G. GULLINO, Venezia 1990, pp. 37-61.

zione nel mar Adriatico (dovendo concedere ai sudditi del papa il diritto di libera navigazione) - le fondamentali prerogative di nominare i vescovi del Dominio e di riscuotere decime dal clero («privazioni che - come nota il Cozzi - escludevano la Repubblica di Venezia dal novero dei grandi principi»²¹). Queste imposizioni di Giulio II continuarono a pesare come un macigno nei decenni successivi, nonostante già nel 1516 la Repubblica fosse riuscita a recuperare gran parte dei territori perduti tramite un'accorta politica diplomatica e militare. In particolare, con il trattato di Bologna del 1530, nonostante l'allora notevole indebolimento politico dello Stato della Chiesa schiacciato dalla soverchiante potenza di Carlo V, Clemente VII riuscì ad imporre a Venezia la conferma delle condizioni di Agnadello concernenti nomine ecclesiastiche e decime: ed oltre a rinunciare alle nomine dei vescovi e al diritto di imporre decime ordinarie al clero, la Repubblica perdeva definitivamente ogni diritto sulle città romagnole (nonostante che in seguito al sacco di Roma del maggio 1527 Venezia, pur alleata di Clemente VII contro Carlo V, avesse approfittato della situazione di debolezza dello Stato della Chiesa per riprendersi Ravenna e Cervia) e sui porti in Puglia²².

Venezia accettava di fatto, di fronte al papa e all'imperatore, il suo ridimensionamento come potenza politica: non a caso negli anni successivi abbandonò le politiche militari intraprendenti che l'avevano in precedenza contraddistinta, e rimase neutrale di fronte a tutte le guerre svoltesi nello scenario europeo, impegnandosi esclusivamente nel contenere l'espansione turca sul fronte mediterraneo.

Certo, si trattava, a ben dire il vero, di una «neutralità attiva», orientata ad arginare, attraverso l'uso accorto della diplomazia, il verificarsi di situazioni che potessero ledere gli interessi vitali della Serenissima.

Nel contesto poi della crisi religiosa del Cinquecento un altro tema scottante dei rapporti tra Venezia e Roma riguardava la persecuzione degli eretici: com'è noto, luteranesimo, calvinismo ed eresie radicali si

²¹ Così G. COZZI, *Stato e Chiesa: un confronto secolare* in ID., *Venezia barocca. Conflitti di uomini e idee nella crisi del Seicento veneziano*, Venezia 1995, p. 251.

²² Cfr. G. COZZI, *Venezia nello scenario europeo (1517-1699)* in G. COZZI, M. KNAPTON, G. SCARABELLO, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna*, vol. II, *Dal 1517 alla fine della Repubblica*, Torino 1992, pp. 5-200, capitoli I, III e IV, *passim*.